

Esplorare nuove aree di bisogno a partire da competenze costruite sul campo

Vivavoce nasce da un'esperienza personale — la balbuzie del suo fondatore — e da un percorso lungo e faticoso alla ricerca di una soluzione. Chi convive con la balbuzie si trova di fronte a un panorama di approcci e metodi molto ampio: logopedia, terapie comportamentali, percorsi psicologici, tecniche di controllo della fluenza. Molti di questi interventi sono condotti con grande competenza e dedizione, eppure i risultati — per chi li vive sulla propria pelle — restano spesso parziali, temporanei, o difficili da trasferire nella vita quotidiana. Dopo anni di tentativi e di risposte che non risolvevano il problema in modo stabile, è maturata la convinzione che servisse qualcosa di diverso: un nuovo modo di comprendere il disturbo e, da lì, un nuovo modo di trattarlo. Da questa convinzione è nato un progetto imprenditoriale.

Oggi Vivavoce è una rete di centri medici e spazi di cura presente su scala nazionale, costruita attraverso un percorso di crescita sostenuto da successive operazioni di capitalizzazione, fino al round Pre-Series A di fine 2023 sottoscritto da fondi istituzionali a impatto sociale (Sefea Impact, OPES Italia, Fondazione Social Venture Giordano Dell'Amore). Per costruire una posizione di leadership in un ambito storicamente frammentato, Vivavoce ha perseguito una strategia su più asset. Sul piano clinico, è stato messo a punto un approccio riabilitativo originale — l'Augmented Multisensory Feedback Stimulation (AMFS) — fondato su un nuovo framework neuroscientifico della balbuzie, sviluppato in collaborazione con l'Università Vita-Salute San Raffaele e oggi validato con pubblicazione su rivista peer-reviewed (Brain Sciences, 2025). Sul piano tecnologico, è stata brevettata e realizzata una tecnologia proprietaria — i Vivavoce Wall — che permette di erogare parte degli stimoli riabilitativi a distanza, oggi integrata con l'app Vivavoce®, disponibile su App Store e Google Play, per il lavoro autonomo del paziente fuori dalle sessioni in centro. Sul piano culturale, è stato creato l'Osservatorio Voice Shaming, primo progetto al mondo dedicato alla discriminazione legata alla voce e ai disturbi del linguaggio, oggi giunto al terzo Annual Report, affiancato da iniziative pubbliche come la Vivavoce Week.

Questo percorso ha generato qualcosa che non è facile trovare altrove: competenze cliniche, scientifiche, tecnologiche e imprenditoriali che si sono sviluppate insieme,

risolvendo un problema reale in un ambito — la voce e i suoi disturbi — che il mercato tende a trascurare.

Quello che ci chiediamo oggi è se queste competenze — tutte o anche solo alcune di esse — possano costituire la base per rispondere ad altri bisogni. Se esistano aree contigue nella salute mentale, nei disturbi della comunicazione, nella riabilitazione, dove parte di quello che abbiamo costruito potrebbe trovare applicazione.